



RASSEGNA STAMPA

10 - 13 novembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

12/11/2023 Il Gazzettino - Venezia Pista ciclabile, saranno coinvolte anche le frazioni	4
12/11/2023 L'Arena di Verona Mulino a rischio sul Tione Il sindaco ordina di sistemarlo	5
11/11/2023 Il Gazzettino - Rovigo Palazzo intitolato al "mecenate" Vincenzo Cappellini	6
11/11/2023 Il Gazzettino - Venezia «Usare le aree come bacini anti-allagamenti»	7
11/11/2023 Il Gazzettino - Belluno Bacino del Vanoi, una commissione per studiare il progetto	8
11/11/2023 Il Mattino di Padova - Padova Colli candidati Unesco, appello all'unità «Nessuna ostilità, facciamo squadra»	9
11/11/2023 La voce di Rovigo " Clima, servono strumenti utili "	11
10/11/2023 rainews.it 17:11 Criticità idrogeologica: le casse di espansione sul Piave sono indispensabili	13
10/11/2023 Il Gazzettino - Venezia Danneggiato dalla piena Ponte chiuso sul Cavrato	14
10/11/2023 Il Gazzettino - Padova Idrovia di Saletto, in arrivo 400 mila euro dalla Regione	16
10/11/2023 Corriere delle Alpi - Belluno Diga del Vanoi, rotto il fronte del "no" le opposizioni sollecitano più dati per potersi esprimere sul bacino	17
10/11/2023 La Nuova Venezia - Venezia Martello: «Rischio idraulico da azzerare»	18
09/11/2023 rovigonews 16:11 Il consiglio nazionale Anbi per la prima volta a Rovigo	19

ANBI VENETO.

13 articoli

Pista ciclabile, saranno coinvolte anche le frazioni

► Interesserà Ca' Lino, Cavanella e Sant'Anna
Oggi la raccolta firme

CHIOGGIA

Potrebbe essere realizzata ben prima della ciclovia VenTo (Venezia Torino) e, al contrario di questa, non sarebbe solo al servizio dei cicloturisti nord-europei, ma anche dei centri abitati di Cavanella, Cà Lino e Sant'Anna, mettendo in sicurezza gli spostamenti ciclopedonali in queste località e permettendo il raggiungimento del capoluogo, a Brondolo, senza passare per la Romea.

Sono questi i punti di forza del progetto della ciclovia presentato all'assemblea pubblica di Sant'Anna, giovedì sera, e che verrà presentato anche nelle altre due frazioni. Questa mattina, poi, a sostegno di questa e altre rivendicazioni, si svolge, in piazza a Sant'Anna una manifestazione con raccolta di firme. I cittadini sono ansiosi di farsi sentire dall'amministrazione comunale, soprattutto dopo l'incredibile assenza di qualunque esponente della giunta o della maggioranza alla serata, appena attenuata dalla comunicazione di due di questi (il presidente del consiglio, Beniamino Boscolo e il consigliere Marco Dolfin) dell'impossibilità di partecipare.

Ma, tornando al progetto, redatto dal geometra Davide Zenaro (di Sant'Anna), esso presenta anche interessanti spunti innovativi. A cominciare dalla partenza, a Cavanella, con una struttura metallica a mensola che verrebbe collocata sul lato ovest del ponte sulla Romea. Anas, tempo fa, aveva scartato tale soluzione per il ponte sul Brenta, per ragioni statiche, ma qui si tratta di un ponte molto più "robusto" che, secondo il progettista, reggerebbe un tipo di struttura ciclabile già molto diffuso e dal costo limitato. Poi si proseguirebbe lungo via Canal di Valle, strada a bassa per-

correnza, già esistente, fino a Sant'Anna. Qui è già in costruzione una stazione per le bici che non servirebbe alla VenTo (il cui tracciato è più esterno) ma sarebbe ideale per chi abita nella frazione.

Da Sant'Anna, via Vecchia Romea fino al "Casello" e, da qui, fino a Vicolo dei fiori, sul lato ovest della Romea, tra ferrovia e scolo consorziale. Per questo tratto (circa 200 metri) non esistente, sono stati presi contatti con Fs e Consorzio **bonifica**: la distanza di sei metri è assicurata quasi ovunque e, ove mancasse si potrebbero installare delle barriere di protezione. Da vicolo dei fiori l'attraversamento a raso della Romea, esistente, permetterebbe sia di proseguire verso Brondolo che di ricongiungersi con la ciclabile esistente, all'altezza del ristorante "La Tana", per chiudere l'anello verso il centro del paese. In alternativa, da Vicolo dei Fiori, stando a ovest della Romea, si potrebbe proseguire, parallelamente alla statale, fino al Brenta. L'attraversamento del Brenta si potrebbe fare collocando una struttura metallica sul vecchio ponte ferroviario dismesso: un'operazione simile è stata fatta a Lova.

Sul lato est della Romea, invece, si percorrerebbe l'argine del canale Busiola e si potrebbe passare sotto il ponte della Romea, prevedendo delle paratie in caso di acqua alta.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA La partenza sarebbe a Cavanella D'Adige



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sorgà

Mulino a rischio sul Tione Il sindaco ordina di sistemarlo

• Terza ordinanza per mettere in sicurezza il manufatto: alle due precedenti i proprietari non hanno mai risposto

LIDIA MORELLATO

SORGÀ Dopo il crollo dell'ultima arcata dell'antica pila di Pontepossero, lo scorso agosto, il sindaco Christian Nuvolari ha firmato una terza ordinanza che intima al proprietario di sistemare l'immobile. Costui, nonostante l'emanazione di altri due precedenti provvedimenti, non si è mai attivato. E resta sempre fermo anche l'iter di acquisizione da parte del Comune della pila, in quanto bene storico da valorizzare: l'ente ha offerto 100 mila euro per comperarla ma l'accordo con la proprietà non è andato in porto.

Il simbolo del paese
Con il crollo dell'edificio si è perso un simbolo del paese. Il complesso risale al 1400 ed è costituito da un mulino e la sua pila a cavallo del fiume



Il crollo Ad agosto è crollata parte della pila del mulino sul Tione

Tione. È inserito in un circuito di valorizzazione di beni storici promosso con visite guidate a cura dell'Aiams, associazione italiana amici dei molini storici. «Da tre anni organizziamo sul territorio "Le vie dei mulini" che coinvolge tre paesi, fra cui anche Sorgà col suo mulino di Pontepossero, con l'obiettivo di valorizzare un patrimonio di manufatti e la cultura molitoria che sta scomparendo», di-

ce Chiara Reggiani, referente locale Aiams, «perciò riteniamo che si tratti di una significativa perdita». Quella crollata era l'unica arcata rimasta ancora integra di tre: le altre due sono crollate nel tempo. Sul l'aspetto strettamente storico, il professor Bruno Chiappa spiega: «La particolarità di questo edificio era di essere un blocco unico costituito da mulino con pila, un elemento che nasceva in

epoca più tardiva rispetto al corpo principale del mulino, ma di pile intatte nel territorio ce ne sono ancora diverse: lamentevole è casomai la mancata manutenzione».

La sicurezza idraulica

In questo periodo sempre più caratterizzato da fenomeni meteorici estremi, si parla anche di sicurezza idraulica, in un territorio ritenuto fragile. A tranquillizzare i cittadini è il **Consorzio di bonifica veronese** che ha realizzato una importante opera che ha evitato criticità, anche in seguito al crollo della pila. «L'intervento si è concluso a giugno e aveva, ed ha, finalità di prevenzione del rischio idraulico», afferma Alex Vantini, presidente del Consorzio. Un progetto del valore di 1,5 milioni di euro realizzato con risorse regionali. «I lavori hanno interessato la sistemazione dell'imbocco del canale "acque alte" mediante risagomatura delle scarpate e rivestimento delle sponde con pietra-me», aggiunge il direttore del Consorzio Luca Antonini, «con la realizzazione di uno scatolare aperto per consentire un più facile e sicuro transito della portata di piena».

Basso Veronese

Mulino a rischio sul Tione. Il sindaco ordina di sistemarlo

Un'infografica che mostra il crollo di un tratto di pila.

BAR DELL'ANNO
L'Arena 2023-24

MAI GIÀ VOTATO? IL TUO BAR È STATO VOTATO PER IL 2023 ALLA CLASSIFICA

Palazzo intitolato al "mecenate" Vincenzo Cappellini

► Scoperta una targa all'Accademia dei Concordi in ricordo dell'imprenditore-avvocato che ha disposto un lascito notevole

ACCADEMIA

ROVIGO All'avvocato Vincenzo Cappellini, scomparso nel settembre 2021, l'Accademia dei Concordi ha intitolato una lapide che lo ricorderà, nell'atrio del palazzo dell'Accademia, come "testimone e partecipe del dibattito civile e culturale della città", e come "socio accademico dal 25 giugno 1996" fino a realizzare il suo ultimo desiderio con un lascito testamentario - tra i 2 e i 3 milioni di euro, secondo una prima stima dei beni lasciati all'istituzione culturale rodigina - che permetterà all'Accademia dei Concordi non solo di sistemare la sua sede, ma soprattutto di svolgere la sua preziosa attività culturale. Dopo la cerimonia che ieri ha inaugurato la lastra commemorativa seguirà, in attesa del nulla osta della Soprintendenza, l'intitolazione della sede accademica, che assumerà così la nuova denominazione Palazzo dell'Accademia dei Concordi "Vincenzo Cappellini".

IL SIGNIFICATO

«Questo è un momento importante - ha commentato il presidente Giovanni Boniolo - per onorare un socio accademico di acume polemico ed esprimergli pubblica riconoscenza per una donazione che varrà, se non nei secoli, per un lungo periodo». La lapide è sulla parete destra dell'ingresso affacciato su piazza Vittorio Emanuele II, dove resterà anche durante i lavori di riqualificazione del palazzo dell'Accademia, previsti da aprile. Anche la cerimonia commemorativa che l'Accademia dei Concordi ha dedicato a Vincenzo Cappellini, avvocato imprenditore che ebbe vari incarichi nei consorzi di bonifica del Polesine e primo presidente del Censer, fino al 2000, lasciando l'incarico con il bilancio in attivo e realizzando il Cubo universitario, è ora un tratto nel panorama del percorso che a fine 2024 farà nascere e crescere a Rovigo una "smart open

library". «Ci attende un anno molto impegnativo», ha commentato il neoeletto presidente Pier Luigi Bagatin, che il 5 dicembre riceverà il testimone da Giovanni Boniolo.

LASCITO CIBOTTO

E sempre dicembre dovrebbe essere il mese dell'annuncio "rendez vous" con Vittorio Sgarbi - «Se se ne ricorderà» - dopo la "pace" siglata a Villa Morosini, lo scorso ottobre davanti a un piatto di risotto alla presentazione della mostra su Andy Warhol e Regina Schrecker, a chiusura del capitolo apertosi sulla questione dei doppiopioni di libri dal "lascito Cibotto" finiti al macero, dopo la cernita in pieno accordo con l'erede. Il materiale librario del lascito Cibotto è ora in curia vescovile, e insieme a quello dell'archivio della "Democrazia Cristiana, sezione provinciale di Rovigo", troverà spazio nella nuova torre libraria dell'Accademia, che sarà l'ultima delle opere di riqualificazione iniziate in giugno a palazzo

Bosi, dove si concluderanno entro il prossimo marzo.

PALAZZO CAPPELLINI

Poi partirà la sistemazione del palazzo dell'Accademia intitolato a Vincenzo Cappellini. E infine «si penserà alla torre libraria», nella quale ritorneranno 200 mila dei 300 mila volumi ora presenti, per lasciare spazio così a nuove acquisizioni oltre che ai materiali del lascito Cibotto e dell'Archivio Dc. Per i 100 mila volumi che non ritorneranno nella sede concordiana, «individuati tra quelli meno preziosi e meno consultati - ha spiegato ieri Bagatin - si troverà alloggio in un magazzino a Rovigo. E saranno comunque disponibili su prenotazione». «Se c'è una parola adatta più di ogni altra a descrivere mio fratello Vincenzo, quella è energia, che ancora pulsa in questo suo Polesine, oggi anche grazie a presidente, consiglio direttivo e soci dell'Accademia, che accettando il suo lascito condizionato hanno permesso che si realizzasse uno dei suoi ultimi desideri», ha detto il fratello, l'avvocato Antonio, tracciando il ricordo di un uomo di successo, che amava viaggi (due volte anche al Polo Nord), barche e fotografie. E che alla considerazione attenta di ogni persona univa qualsiasi iniziativa che desse concrete utilità per il prossimo.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANNI BONIOLO:
«È STATO UN SOCIO
DI ACUME POLEMICO
E LA SUA DONAZIONE
AVRÀ VALORE
MOLTO A LUNGO»**



L'INCONTRO La stretta di mano suggellata dagli applausi degli ospiti



«Usare le aree come bacini anti-allagamenti»

►L'appello del sindaco di Vigonovo: «Ci sono tanti terreni abbandonati»

VIGONOVO

«Le aree demaniali incolte e abbandonate esistenti nel comune di Vigonovo potrebbero diventare una risorsa anti-allagamenti». È la proposta del sindaco Luca Martello alla luce del sempre più preoccupante rischio idraulico esistente nel territorio comunale.

Vigonovo ha visto il proprio suolo tagliato in due dallo scavo del canale Brenta-Cunetta ad opera dell'impero austroungarico e, successivamente, in quattro dalla mai ultimata idrovia Padova-Venezia. Inoltre al confine ovest del paese scorre il fiume Piovego e a quello nord il Naviglio Brenta. Il territorio comunale ha conosciuto varie inondazioni, ultima della quali, la più drammatica, si è verificata nel 1966 in seguito alla "rottura guidata" dell'argine destro del Piovego.

Che il suo territorio sia costantemente a rischio idraulico non ci sono dubbi e il sindaco Luca Martello suggerisce una soluzione. «Vigonovo rappresenta un territorio dove la storia delle diversioni fluviali ha lasciato segni indelebili nelle cose e nella gente, ma spiace constatare che ancora oggi esistano simili aspetti - dice il primo cittadino -. Si tratta di problemi attuali ed urgenti, ma risolvibili per azzerare fenomeni come ad esempio quelli provocati dalle cosiddette "bombe d'acqua". Nel nostro comune esistono opere incompiute che potrebbero diventare bacini di laminazione, come quello recentemente realizzato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** nel territorio posto a confine tra Camponogara e Dolo. Lo stesso potrebbe avvenire a Vigonovo, utilizzando e convertendo i terreni già espropriati per l'idrovia, adattandoli ad invasi di raccolta delle acque».

Un appello che arriva in giorni in cui tutti si sono resi conto di quanto siano efficaci e utili le vasche di contenimento realizzate dalla Regione Veneto. «Auspiichiamo che siano tenute in considerazione anche queste aree - riprende il sindaco -. Parti di esse sono diventate splendidi spazi per svolgere attività sportive all'aria aperta in mezzo alla natura e frequentati da tantissime persone, mentre altre sono rimaste abbandonate. È ovvio che tali opere non possano essere gestite né tecnicamente né finanziariamente dall'Amministrazione comunale di Vigonovo. Cito ad esempio l'area demaniale della ex idrovia, abbandonata ed incolta, esistente nella frazione Galta, già individuata dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** per il "Piano laghetti"».

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO ALLAGAMENTI Luca Martello, sindaco di Vigonovo

**LUCA MARTELLO:
«NEL NOSTRO COMUNE
CI SONO OPERE
INCOMPIUTE
E ZONE DEMANIALI DA
TRASFORMARE IN INVASI»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bacino del Vanoi, una commissione per studiare il progetto

LAMON

L'invaso del Vanoi divide - solo a parole - anche il Consiglio comunale di Lamon, che si è riunito giovedì sera alle 20. La maggioranza (ad eccezione del vicesindaco che «per un'incomprensione» è uscito dall'aula ha mostrato la contrarietà all'invaso. Il sindaco Loris Maccagnan e i consiglieri di «+ Lamon» hanno votato a favore, mentre il gruppo «Siamo Lamon» si è astenuto (in aula c'era solo Gino Pante). L'assemblea ha cominciato i lavori osservando un minuto di silenzio per la morte di Walter Locatello, il vigile del fuoco morto durante l'ondata di maltempo di una settimana fa, collega del sindaco (che è anche volontario dei Vigili del fuoco). Poi i punti agli ordini del giorno sono filati lisci, fino al numero 13

quando giunta e consiglieri hanno aperto il dibattito sulla delibera circa la contrarietà alla proposta di realizzazione del progetto del serbatoio del Vanoi con la realizzazione di un vaso sul torrente omonimo (a tutela dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio di Bonifica del Brenta).

LE POSIZIONI

Il sindaco, Loris Maccagnan, ha dato lettura della delibera il gruppo «Siamo Lamon» di Gino Pante e Tullio Tommasini l'hanno ritenuta inopportuna perché non corredata da una non sufficiente base tecnica. «Siamo giunti alla conclusione che non ci sono stati forniti elementi tecnici sufficienti per poter trarre un giudizio che non sia condizionato da emotività conseguenti alla tragedia del Vajont o ad altri fenomeni di dissesto idrogeologico e am-

bientale nel nostro comune». In attesa di una relazione con maggiori informazioni e dettagli, hanno sollecitato un rinvio di questo punto all'ordine del giorno e di riproporlo con dettagliata analisi per quanto riguarda rischi, costi e benefici per il comune. Dal canto suo il sindaco ha replicato di com-

prendere le necessità di avere a disposizione un'analisi «ma il ruolo della politica è quello di prendere decisioni che hanno vite parallele a quelle techni-

che». Il gruppo «+ Lamon» ha introdotto l'idea di istituire un tavolo interistituzionale. Il sindaco e l'assessore Giordano Dall'Agnol hanno apprezzato la proposta condividendo la filosofia che il Comune ne uscisse rafforzato e non indebolito da quella delibera. Una posizione non condivisa dal vicesindaco Gianpietro Da Rugna, che è

uscito dall'aula per non compromettere del tutto la maggioranza e la lista «Effetto Lamon». Anche l'assessore Dall'Agnol ha espresso il suo pensiero rilevando come la battaglia contro l'invaso abbia preso una piega più politica che territoriale e di questo si è detto dispiaciuto. «Il gruppo +Lamon, benché ad oggi non sono fornite informazioni di spessore tecnico tali da far comprendere l'iter procedimentale in corso», ha avuto difficoltà ad esprimersi per un sì o per un no all'opera. «Bisogna essere onesti verso la comunità senza bandierine su temi così importanti per il futuro del paese che meritano, invece, un'ampia riflessione - le parole di Corinna Largo -. Vista comunque la grande importanza che questo progetto riveste sotto molteplici punti di vista, noi diamo il nostro sostegno alla proposta

dell'Amministrazione per darle maggiore rappresentatività nel confronto con le controparti, sostegno vincolato al fatto che il sindaco richieda con urgenza un «tavolo interistituzionale» dove siano rappresentati anche i comuni interessati dall'opera, affinché i territori montani che dovrebbero «ospitare» l'opera del Consorzio possano essere parte attiva nei processi decisionali per non vivere il progetto in una posizione di ripiego ed isolamento magari dietro un altro muro di sbarramento, in questo caso ideologico, di un no a priori

che possa precludere il confronto e un sano dialogo fra le parti». Due gli emendamenti proposti, ma uno solo è stato portato al voto dagli 8 consiglieri di maggioranza e dai 4 di minoranza più il sindaco.

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CONSIGLIO
SI DIVIDE
MA AUSPICA
CHE VENGA ESEGUITO
UN ADEGUATO
APPROFONDIMENTO**



Colli candidati Unesco, appello all'unità «Nessuna ostilità, facciamo squadra»

Ieri a Praglia la presentazione del dossier per la Riserva della Biosfera. Marcato: «Occasione di crescita del territorio»

Gianni Biasetto / TEOLO

Più di duecento persone, sindaci del territorio, associazioni ambientaliste: questo il pubblico che ieri, all'Abbazia di Praglia, ha partecipato alla prima presentazione pubblica del dossier di candidatura dei Colli Euganei a Riserva della Biosfera Unesco. Nutrita la presenza della Regione con l'assessore alle Attività produttive Roberto Marcato e i consiglieri Elisa Venturini, Enoch Soranzo e Luciano Sandonà. Per la Provincia c'era il vicepresidente Daniele Canella.

«I Colli Euganei rappresentano un unicum nel panorama naturalistico del Veneto e in Italia, il cui pregio paesaggistico e ambientale si unisce alle testimonianze storico e culturali del passato che vanno dal Paleolitico al Rinascimento», ha esordito il presidente del Parco Colli, Alessandro Frizzarin, che ha promosso la presentazione di ieri. «Per queste peculiarità non potevamo non cogliere la straordinaria opportunità di realizzare un percorso di crescita della comunità per concretizzare questo progetto di sviluppo sostenibile del territorio a livello ambientale, sociale ed economico».

La candidatura, sostenuta in primis da Regione e Fondazione Cariparo, ha visto la partecipazione e il coinvolgimento di 54 portatori di interessi che hanno sostenuto il progetto tramite la sottoscrizione di lettere di endorsement. Tra questi, hanno preso parte all'impegno anche il Gal Patavino, la Camera di Commercio e l'Università di Padova, ordini professionali, consorzi di produttori, consorzi di **bonifica**, istituti scolastici, associazioni di categoria e associazioni valoriali. Sono stati organizzati quattro tavoli tecnici impostati su base tematica e rivolti ai portatori di interesse territo-

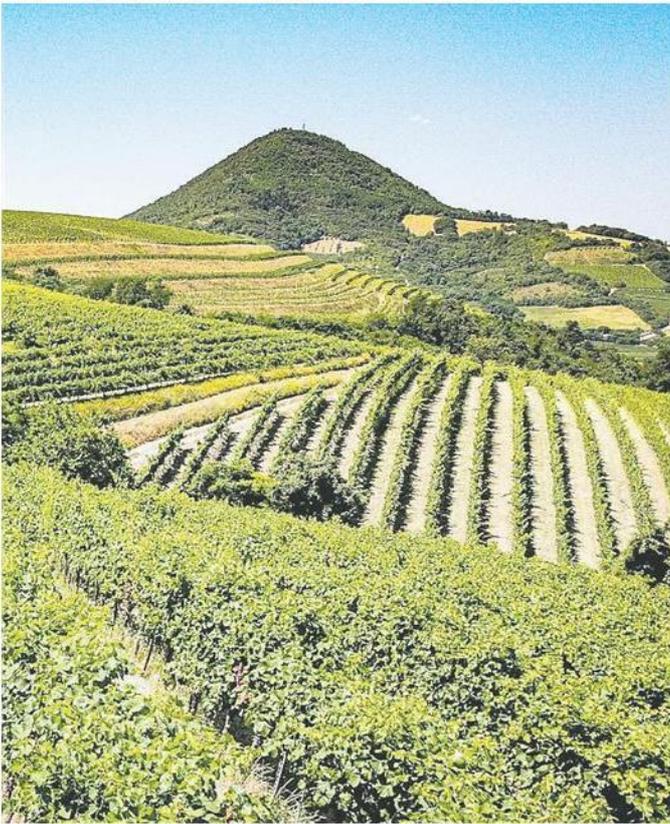
riali nel settore del turismo, della ruralità, del volontaria-

to, del terzo settore e dei giovani.

L'assessore veneto Marcato, dopo aver evidenziato che quella dei Colli Euganei è un'area straordinaria che merita questa opportunità, ha affermato che la Regione ha sostenuto la candidatura e continuerà a sostenere il territorio anche dopo il riconoscimento. «Perché», detto il rappresentante di Palazzo Balbi, «siamo convinti che porterà l'intero territorio euganeo a crescere dal punto di vista economico e sociale, facendo leva su un'altra occasione di sviluppo turistico. Siamo orgogliosi di far conoscere questo patrimonio naturale, culturale, enogastronomico a tutto il mondo». Marcato ha poi richiesto a tutti di fare squadra. «Sono obiettivi che si possono raggiungere solo con un lavoro collettivo. Le contrapposizioni fanno male al territorio».

Un richiamo a remare tutti nella stessa direzione per raggiungere i risultati che l'area merita è arrivato anche da parte di Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo: «Abbiamo sostenuto il percorso di candidatura e continueremo ad essere vicini al territorio dei Colli Euganei. Bisogna assicurare la protezione a questo ambiente molto antropizzato e nel contempo la possibilità di vita a chi ci vive e lavora. I fondamentalismi non servono a nulla». Roberta Tofanin, consulente del ministro Gilberto Pichetto Fratin, dopo aver ricordato la parte conclusiva del dossier con la presentazione alla Segreteria generale Mab di Parigi, ha evidenziato come le riserve della Biosfera sono 748 in 134 Paesi, di cui 20 in Italia. «Siamo fiduciosi che a giugno del 2024 arriverà la ventunesima, quella dei Colli Euganei, la terza in Veneto», ha concluso l'ex senatrice azzurra. —





Colli e vigne ad Arquà. Sopra la platea di ieri sera, Frizzarin e Mercato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LUSIA Si partirà da un progetto che elabora i dati e analizza i cambiamenti climatici attuali “Clima, servono strumenti utili”

La Comune commissiona allo Iuav una sperimentazione mirata ad attivare un programma di studi

Elena Fioravanti

LUSIA - Il Comune di Lusìa, consapevole di quanto influisca sul nostro habitat, sul paesaggio, sulla vita sociale ed economica l'attuale imprevedibilità meteorologica, causata dal cambiamento climatico, ha commissionato al gruppo di ricerca Planning Climate Change dell'Università Iuav di Venezia una sperimentazione mirata ad attivare un programma di studi e ricerca relativo all'analisi del territorio rurale e agricolo, alle forme di produzione legate allo sviluppo sostenibile del territorio, in relazione proprio alle nuove sfide poste dal cambiamento climatico, dall'economia circolare e alle nuove strategie europee.

Un progetto ambizioso, innovativo e lungimirante, nato da un'intuizione dell'assessore alle Attività Produttive Elisa Poli, subito accolta dal sindaco e dalla Giunta, che la mattina di lunedì 6 novembre è stato presentato alle associazioni di categoria del settore primario per chiederne una condivisione e collaborazione.

“Partendo da un progetto che elabora i dati e analizza la situazione attuale – ha spiegato il sindaco Luca Prando – vorremmo avere tutti gli strumenti per poter poi produrre un piano di azione efficace su eventuali rischi ambientali o climatici in un percorso condiviso con il mondo agricolo che difende, mantiene e caratterizza il nostro territorio. Abbiamo deciso di affidare allo Iuav questo studio perché volevamo un soggetto terzo ed estraneo, non condizionato da elementi storici, affettivi o di business, non calato dall'alto, ma che coinvolgesse anche direttamente le associazioni, che hanno il polso della situazione, memoria e conoscenza di tutti gli aspetti che riguardano il mondo rurale”.

Lo hanno specificato anche i tre membri del gruppo di ricerca di Iuav intervenuti alla presentazione (Giulia Lucertini, Denis Maragno e Alberto Bonora), che lo studio non ha la presunzione di offrire soluzioni ma deve essere inteso come uno strumento conoscitivo di supporto all'amministrazione per poter prendere decisioni relative allo sviluppo

territoriale di Lusìa e la sua messa in sicurezza. Saranno analizzati e individuati canali di finanziamenti nazionali ed europei, individuate mappe di vulnerabilità per capire come siccità, allagamenti, ondate di calore possono impattare sull'agricoltura, sarà eseguita un'indagine sul modello sociale, economico e produttivo, anche attraverso un questionario tra gli imprenditori locali. In questo modo – hanno evidenziato gli studiosi dello Iuav – si potranno identificare criticità e opportunità per favorire i marchi locali

e il brand di Lusìa. Il progetto ha trovato il plauso da parte dei rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno subito offerto piena collaborazione, dando anche qualche suggerimento utile per perfezionare l'analisi. Dalla disponibilità ad attingere ai dati del Mercato Ortofrutticolo garantita dal direttore Rossano Fontan, alla richiesta di coinvolgere i Consorzi di Bonifica fatta da Paolo Franceschetti, direttore della

Cia, alla esigenza da parte del direttore Coldiretti Silvio Parizzi di rendere lo studio il più asettico e distaccato possibile da eventuali opinioni locali cristallizzate nel tempo. Enrico Davì di Confagricoltura ha inoltre evidenziato l'esigenza di ricavare un nuovo modello di agricoltura funzionale ai cambiamenti climatici e alle esigenze di sostenibilità ambientale.

“Ci piacerebbe – ha concluso l'assessore

Elisa Poli – che fossero consegnate linee guida soprattutto alle nuove generazioni, che sono più receptive al cambiamento e all'innovazione”. All'incontro erano presenti anche il consigliere Giordano Aglio con delega all'agricoltura, il presidente della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) Erri Faccini e Oreste Del Re, consulente del Comune di Lusìa per i finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Comune punta forte sul contrasto al cambiamento climatico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Criticità idrogeologica: le casse di espansione sul Piave sono indispensabili

LINK: <https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2023/11/criticita-idrogeologica-maltempo-piena-fiume-casse-di-espansione-sul-piave-sono-indispensabi...>



Criticità idrogeologica: le casse di espansione sul Piave sono indispensabili. Secondo l'Autorità di Bacino, e i rappresentanti dei consorzi di **bonifica**, possono essere realizzate con un impatto ambientale sostenibile. 10/11/2023. Andrea Rossini, riprese Francesco Piazzolla, montaggio Sergio Fiorenzano. Realizzare un bacino di laminazione sul Piave, alle Grave di Ciano, è imprescindibile per la sicurezza idraulica del Veneto Orientale. Questa la posizione dell'Autorità di Bacino, secondo cui l'opposizione sin qui manifestata dai sindaci del territorio è solo ideologica. Senza un progetto, il confronto non può neppure iniziare. Stesso invito da parte del Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale: "È un'opera che salverebbe vite umane, non discutiamo se ma come farla, non servono muri e cemento, ma ampie zone non edificabili da alluvionare in caso di

necessità". Abbiamo intervistato Marina Colaizzi, segretaria generale Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; Sergio Grego, direttore **Consorzio di Bonifica** Veneto Orientale; Francesco Vincenzi, presidente di ANBI; Amedeo Gerolimetto, presidente **Consorzio di Bonifica** Piave

Danneggiato dalla piena Ponte chiuso sul Cavrato

► Viabilità in tilt in zona Prati Nuovi: il manufatto ha quasi cent'anni di vita
► Il manufatto fa da collegamento con la darsena e il Casanova Resort

SAN MICHELE

Danneggiato il "Ponte della Bruna" nella zona di Prati Nuovi a San Michele al Tagliamento. La piena del fiume Tagliamento e del canale scolmatore Cavrato questa volta hanno provocato gravi danni non solo alle strutture idrauliche, ma anche alla viabilità. L'ordinanza emanata dal commissario della polizia locale Matteo Cusan dispone infatti la chiusura immediata al traffico della ponte in ferro che attraversa il corso d'acqua in corrispondenza di via Prati Nuovi.

L'ORDINANZA

«La chiusura si è resa necessaria per motivi di sicurezza - spiega il sindaco di San Michele al Tagliamento Flavio Maurutto -, in quanto il ponte in ferro, molto vecchio e in cattivo stato di manutenzione, ha subito un forte "stress" poiché investito e sommerso dalle acque in piena dello scorso 3 novembre e pertanto necessita di un'approfon-

VERTICE TRA TECNICI DEL COMUNE E DEL CONSORZIO DI BONIFICA PER PIANIFICARE GLI INTERVENTI

dita analisi sulle sue strutture. I nostri tecnici, con quelli del Consorzio di Bonifica, alla presenza di un ingegnere strutturista, hanno svolto delle verifiche e hanno trovato dei danni».

OPERA VETUSTA

Del resto si tratta di un'opera costruita circa 100 anni fa quando Mussolini dispose la bonifica della zona. Interventi che muta-

rono profondamente tutta l'area che da qui si estende verso il mare con le acque paludose trasformate in campagne e più a valle anche nella realtà turistica poi diventata Bibione. A otto chilometri circa dalla foce del Cavrato c'è proprio il vecchio ponte in ferro che ha resistito per tutti questi decenni, ma non all'ultima piena. «È un'opera costruita dal Consorzio di Bonifica negli anni '30 - spiega l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale - Ha resistito per moltissimo tempo e ora eviden-

temente ha subito dei danni che non lo rendono più sicuro. Stiamo lavorando con il Comune di San Michele per trovare una soluzione».

Il Ponte della Bruna insiste su una strada comunale tra le campagne di Prati Nuovi, non distante da Cesarolo, ed è molto frequentato. È infatti l'unica struttura che permette il collegamento tra est e ovest del Comune. Non solo vi passano i mezzi agricoli che operano nella zona, ma è anche l'unica strada che permette di arrivare nella darsena di Prati Nuovi e al Casanova Resort, tra le aree turistiche dell'entroterra che più si sono sviluppate negli ultimi anni con turisti tedeschi che hanno anche acquistato delle abitazioni in zona.

COLLEGAMENTO STRATEGICO

D'estate è anche la sola alternativa per evitare le code per Bibione. Al momento per arrivare da Bibione a Prati Nuovi si dovrà percorrere la strada regionale fino al bivio con via Armentarezza e da qui continuare per un'altra decina di chilometri. Un disagio che potrebbe rivelarsi un altro problema nei prossimi mesi, con l'avvio della nuova stagione a Bibione, dove da oltre un anno si attendono anche i la-

vori per la riapertura della porta vinciana sulla litoranea veneta.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





PONTE IN FERRO Il “ponte della Bruna” si rivela essenziale per la viabilità. Sopra, il sindaco Maurutto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PIANO IDRAULICO Prosegue da mesi l'opera del Comune per sistemare il territorio e renderlo sicuro dagli allagamenti

Idrovia di Saletto, in arrivo 400 mila euro dalla Regione

►L'impianto serve per tenere all'asciutto la frazione pompando acqua nel Brenta

►La cifra destinata servirà a coprire metà della spesa necessaria per l'intervento

VIGODARZERE

Dalla Regione 400 mila euro per l'idrovora di Saletto. Mentre prosegue la messa in sicurezza idraulica del territorio di Vigodarzere, in particolare nella frazione di Tavo con l'avvio a breve del completamento del secondo stralcio del piano idraulico, nei giorni scorsi è giunta notizia dalla Regione Veneto della concessione di un cospicuo contributo, pari a 400.000 euro, per la realizzazione dell'impianto di sollevamento di Saletto.

«Si tratta di un'opera strategica per la salvaguardia idraulica del territorio - dichiara il sindaco Adolfo Zordan - che avevamo già finanziato con fondi comunali due anni or sono, per un importo di 830.000 euro. Abbiamo inoltre già sottoscritto nel gennaio 2022 una convenzione con il

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per la realizzazione dell'intervento. Grazie a questo contributo di 400 mila euro, di cui ringraziamo la Regione e che va a coprire in sostanza metà della spesa necessaria ad eseguire l'intervento, si liberano risorse economiche che potremo impiegare in altre opere pubbliche».

LA NECESSITÀ

L'impianto idrovoro d'emergenza, oggetto del contributo, è quanto mai essenziale per mettere al riparo l'abitato di Saletto che, in caso di precipitazioni abbondanti, è spesso soggetto all'allagamento del sedime stradale, in particolar modo lungo via Leonardo da Vinci. L'impianto andrebbe a sollevare l'acqua in eccesso pompandola direttamente dentro al fiume Brenta, liberando così il quartiere. L'intervento rientra nel Piano delle acque che

il Consiglio comunale di Vigodarzere ha adottato nel 2015, aggiornandolo successivamente nel 2021. Nel medesimo Piano delle acque vengono individuati anche gli interventi da realizzare per risolvere le criticità idrauliche del territorio comunale. Il Comune ha chiesto la disponibilità del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive a collaborare alla realizzazione e a farsi soggetto realizzatore di questo progetto, che prevede la realizzazione di un impianto di sollevamento meccanico all'incrocio tra via Stradona e via Da Vinci con due elettropompe sommergibili da 300 l/s. Opera analoga a quella realizzata nel 2008 per l'alleggerimento della zona retrostante il campo sportivo di Vigodarzere.

TAVO

Sempre in tema di sicurezza idraulica, sta per giungere a com-

pimento il secondo stralcio del piano idraulico di Tavo, con la posa della nuova condotta delle acque bianche lungo via Cavino, dalla chiesa di Tavo all'incrocio con via San Francesco. La prima fase riguardante il rifacimento della condotta idrica, partita lo scorso 27 marzo e che ha interessato l'area dall'incrocio tra via Villabozza e via Chiesa fino a via Donazzan, è stata ultimata da Etra già dopo tre mesi, a giugno.

«La settimana prossima - prosegue il sindaco Zordan - inizieranno i sondaggi nel centro di Tavo, per verificare la localizzazione di tubature e sottoservizi. Terminati i rilievi la ditta potrà partire con il completamento dei lavori relativi alle acque bianche e mettere così in sicurezza idraulica l'intera frazione di Tavo».

Lorena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMON

Diga del Vanoi, rotto il fronte del “no” le opposizioni sollecitano più dati per potersi esprimere sul bacino

LAMON

Si spacca il fronte del “no” alla realizzazione della diga sul torrente Vanoi. Ieri sera, al consiglio comunale di Lamon chiamato ad approvare l'ordine del giorno della giunta Maccagnan contro il progetto del Consorzio di bonifica Brenta, il gruppo consiliare SiAmo Lamon di Gino Pante e Tullio Tommasini si è presen-

tato con tutta l'intenzione di astenersi dalla votazione del punto, sollecitando il rinvio del tema in attesa di avere elementi tecnico-scientifici approfonditi per quanto riguarda rischi, costi e benefici per il Comune. E +Lamon, con Corinna Largo e Paolo Malacarne, ha fatto a sua volta un grosso distinguo.

«Siamo giunti alla conclusione che non ci sono stati for-

niti elementi tecnici sufficienti per poter trarre un giudizio che non sia condizionato da emotività conseguenti alla tragedia del Vajont», motiva il capogruppo Pante, «o ad altri fenomeni di dissesto idrogeologico e ambientale nel nostro territorio. Anche per quanto riguarda una valutazione dei vantaggi che tale opera potrebbe portare al territorio per il quale siamo qui a

fare gli interessi, riteniamo necessario poter disporre di contributi tecnici di fattibilità non condizionati da fattori esterni e da correnti politiche».

Prematuro dunque, per SiAmo Lamon, dire sì o no a un'opera «senza aver convocato prima una commissione scientifica esterna di professionisti».

«Non abbiamo visto relazioni tecniche, geologiche e am-

bientali, quindi è difficile esprimersi per un sì o per un no all'opera», è anche l'appunto di +Lamon, che ha invece assicurato sostegno alla posizione della giunta ma vincolandolo alla convocazione urgente di un tavolo “interistituzionale”.

Nell'ordine del giorno del-

la giunta Maccagnan si condannano «le modalità simil-coloniali con le quali il “progetto Vanoi” è nato» e ancora una volta si esprime «profonda preoccupazione per l'incolumità degli abitanti posti a valle dell'invaso in progetto, unita alla preoccupazione di compromettere in via definitiva uno dei pochi grandi corsi d'acqua alpini ancora integri».

Da parte della maggioranza, dunque, un no netto contro il piano di sbarramento sul Vanoi, con l'invito rivolto a Provincia e Regione affinché si eseguano «tutti i lavori di manutenzione di pulizia e sghiaimento degli attuali bacini artificiali esistenti». —

LAURA MILANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIGONOVO

Martello: «Rischio idraulico da azzerare»

VIGONOVO

«Vigonovo ha un territorio a rischio idraulico che potrebbe limitare se non azzerare eventuali danni provocati da improvvise bombe d'acqua». L'appello è del sindaco Luca Martello: «Nel nostro Comune», afferma, «abbiamo opere incompiute che con relativa spesa potrebbero diventare bacini di laminazione che altrimenti alleggerirebbero i nostri paesi co-

me nel 1966. Vigonovo è forse l'unico territorio dove la storia delle diversioni fluviali non solo ha lasciato segni indelebili anche nella gente. Un esempio di salvaguardia è già stato realizzato grazie al **consorzio di bonifica Bacchiglione** al confine tra i comuni di Camponogara e Dolo: è stato creato un invaso che serve anche per l'irrigazione in agricoltura», —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Il consiglio nazionale **Anbi** per la prima volta a Rovigo

LINK: <https://www.rovigo.news/il-consiglio-nazionale-anbi-per-la-prima-volta-a-rovigo/>



Il consiglio nazionale **Anbi** per la prima volta a Rovigo
Redazione 09/11/2023 16:45
Tra i temi all'ordine del giorno il coordinamento nelle azioni da intraprendere verso le istituzioni per acquisire risorse in relazione al Pnrr ROVIGO - Il consiglio nazionale **Anbi** (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) è momento di aggiornamento e condivisione del sistema nazionale dei consorzio. Coinvolge, oltre ad **Anbi** nazionale, tutti i presidenti delle **Anbi** regionali e un gruppo di presidenti di consorzi di tutta Italia. Solitamente l'incontro si svolge presso la sede nazionale di **Anbi** a Roma, raccogliendo adesioni da tutta Italia e dalle isole. Mercoledì 8 novembre per la prima volta si è tenuto a Rovigo in occasione dell'inaugurazione avvio dei lavori di rifacimento dell'Adigetto (LEGGI ARTICOLO), svoltasi a Badia Polesine, alla quale

hanno partecipato anche i vertici nazionali di **Anbi** con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano, oltre al presidente del Veneto Luca Zaia. Tra i temi all'ordine del giorno del Consiglio: il coordinamento nelle azioni da intraprendere verso le istituzioni per acquisire risorse in relazione al Pnrr e al piano invasi e aspetti legati alla comunicazione. "E' stato un onore ospitare i membri del Consiglio Nazionale di **Anbi** nella sede di Piazza Garibaldi, un orgoglio non solo per me ma per tutto il Consorzio Adige Po. La volontà da parte del Consiglio di **Anbi** nazionale di prolungare la mattinata di inaugurazione dei lavori del canale Adigetto con la riunione svoltasi nel tardo pomeriggio per me è un riconoscimento che vede coinvolta tutta la struttura". Con queste parole il presidente del Consorzio Adige Po Roberto Branco ha commentato la conclusione di una giornata storica per il

Consorzio, che ha messo l'ente e il territorio sotto i riflettori nazionali." Ultime notizie